

dopo le primarie il lavoro

**Ritanna
Armeni**

La sinistra pare avere il vento in poppa. Le elezioni primarie ne hanno mostrato un volto pluralista, differenziato, ma vitale. La grande partecipazione ha oscurato, almeno per il momento, l'ombra nefasta del qualunquismo e dell'antipolitica, restituendo una immagine del paese che vuole ancora decidere delle sue sorti.

i motivi di una resurrezione

Sono almeno due i motivi di questa resurrezione di cui anche i sondaggi danno conto.

Il primo è soggettivo. È stato il coraggio e la capacità di rischio dei leader che hanno affrontato la prova primarie a restituire al popolo della sinistra la fiducia che lo ha portato per due domeniche consecutive alle urne. Ciascuno dei contendenti ha messo alla prova il suo ruolo e si è messo in gioco. Pierluigi Bersani ha messo in gioco la sua leadership del Pd. Matteo Renzi

non ha avuto timore di sfidare una organizzazione ed un apparato indubbiamente forti. Nichi Vendola ha abbandonato una rendita di posizione della sinistra radicale per concorrere in uno schieramento più ampio. Laura Puppato ha voluto testimoniare una presenza femminile anche se priva di qualunque sostegno se non quello dei volontari. Bruno Tabacci non ha rinunciato a rappresentare la sua parte politica pur sapendola minoritaria nel Pd.

Il secondo motivo del momento fortunato della sinistra dipende dai suoi avversari. Il processo di disgregazione del Pdl sembra non avere fine. Il suo capo carismatico Silvio Berlusconi da punto di aggregazione e di propulsione si è trasformato in forza disgregatrice. Ora ha deciso di scendere in campo. Ma riuscirà a ricomporre in qualche mese quel che è stato distrutto? Non sembra possibile. Si può quindi pensare che alle prossime elezioni la sinistra riesca a conquistare il governo del paese? Possiamo dire che il cammino è spianato? Assolutamente no. E non solo per una for-



ma di scaramanzia, ma perchè molti giochi sono aperti e molti problemi non sono ancora risolti.

giochi e problemi aperti

Sono giochi e problemi politici, che riguardano i rapporti di forza e gli equilibri fra gli uomini e i partiti. Ma sottesi ad essi – e molto importanti – ci sono i problemi sociali nei quali il paese si dibatte oramai da lungo tempo senza trovare soluzione. E che i mesi del governo Monti hanno reso drammatici e urgenti.

I problemi politici sono i più evidenti. Le pagine dei giornali ne sono piene. Oggi il vero avversario di Pierluigi Bersani non è certamente Silvio Berlusconi, bensì l'attuale premier Mario Monti. Berlusconi punta a ridare fiato e unità al suo partito, ma non può certo pensare di vincere. Su una sua nuova investitura di Monti invece, oggi punta un vasto schieramento centrista, le forze economiche e finanziarie italiane ed europee, una parte consisten-

te dell'opinione pubblica formata dai grandi giornali e persino una parte del Pd e del Pdl.

Per poter aspirare alla premiership Pierluigi Bersani non solo deve vincere, ma la sinistra tutta deve avere un'affermazione che non lasci adito a dubbi, che mandi un messaggio inequivocabile. E qui cominciano i guai. Se è lecito pensare ad una vittoria non è altrettanto facile pensare che si raggiunga una maggioranza in grado di governare in entrambi i rami del Parlamento. Per raggiungere questo obiettivo ci sono ancora molti sforzi da compiere, molti muri da abbattere. Ci sono ancora molti voti da conquistare.

creare lavoro

Questi tredici mesi di governo Monti hanno colpito innanzitutto il lavoro e i lavoratori. Il rigore ha prostrato il paese e aggravato la recessione. Meno occupazione significa meno salari, meno consumi, meno produzione, quindi meno lavoro e così di

seguito. La spirale infernale non è bloccata né dalle leggi sul mercato del lavoro rivelatesi inutili, quando non dannose, né da qualche piccola defiscalizzazione del tutto inadeguata a incoraggiare investimenti. La sinistra avrà molte chances in più di vincere se concentra la sua battaglia futura e la sua campagna elettorale sulla possibilità concreta di creare lavoro. Se prende esempio e ispirazione da due grandi del passato come Franklin Delano Roosevelt e Giuseppe Di Vittorio che risposero alla crisi proponendo proprio la creazione di nuovo lavoro.

Il primo (lo ricordi Bersani) in meno di tre mesi promulgò tredici leggi (per le banche, per i soccorsi federali, per la ripresa dell'industria nazionale, per il risanamento dell'agricoltura, per le ipoteche per la terra e anche per la fine del proibizionismo) e creò numerosi enti esecutivi per l'attuazione del programma di emergenza fra cui il Civilian Conservation Corps che tolse due milioni e mezzo di ragazzi senza lavoro dalle strade per realizzare un programma di rimboschimento e la Tennessee Valley Authority che costruì e gestì per conto del governo federale numerose dighe risanando i campi in rovina e generando energia elettrica a basso costo. Sempre per rispondere alla crisi il presidente Usa creò un sistema di assicurazioni contro la disoccupazione e di pensioni per la vecchiaia e preparò la legge che nel 1938 avrebbe stabilito i minimi salariali e i massimi di ore lavorative. Il tutto in cento giorni.

Fra la fine del 1949 e l'inizio del 1950, Giuseppe Di Vittorio, il grande leader della Cgil lanciò la proposta di un Piano del lavoro «per la rinascita dell'economia nazionale». Il sindacalista propose di mobilitare tutte le energie produttive disponibili per la ricostruzione del dopo guerra. In questo modo si sarebbe creato lavoro e sviluppo, e avrebbero ripreso slancio l'industria l'edilizia e l'agricoltura.

Creare lavoro è quindi un compito primario, quello che può distinguere immediatamente un governo di sinistra.

Ma in questi mesi la sinistra deve anche dare una dimostrazione forte di saper difendere il lavoro che già c'è e che è fortemente insidiato e rischia di scomparire. Pensiamo all'Ilva, all'Alcoa, alla Fiat. Sono situazioni drammatiche nelle quali sarebbe sbagliato aver paura a chiedere un intervento pubblico. Per troppo tempo la sinistra è stata subalterna alla ideologia delle privatizzazioni. Ora non si tratta di contrapporre ideologia ad ideologia, ma se il privato fallisce che cosa si può fare se non

intervenire collettivamente per impedire che l'industria nazionale sia comperata, si delocalizzi o chiuda? Altri grandi paesi europei non hanno avuto paura a farlo. Del resto dire che oggi alla Fiat non c'è intervento pubblico è pura ipocrisia. Chi paga la cassa integrazione? Chi pagherà a breve gli ammortizzatori sociali? E chi dovrà intervenire per risanare l'Ilva?

innovazione culturale e creatività

Ma la sinistra se vuole garantirsi la vittoria e soprattutto se vuole essere sicura di governare il paese un tempo sufficiente per cambiare molte situazioni di disagio e di sofferenza deve fare un vero sforzo di innovazione culturale e di creatività dimenticando le astute e interessate distinzioni che purtroppo hanno avuto molto posto anche fra le sue fila fra precari e garantiti fra vecchi e giovani, fra lavoro intellettuale e lavoro manuale. Finora sono servite solo a togliere ai vecchi (vedi norme sulle pensioni) per non dare ai giovani (che salgono al 36 per cento di disoccupati) e a rendere anche i garantiti dei precari (non si dirà che la condizione dei lavoratori della Fiat, dell'Ilva o dell'Alcoa è una condizione garantita?) per accusare i giovani di essere schizzinosi perchè non fanno lavoro manuale e gli anziani di impedire che le giovani generazioni possano avere una pensione.

Inventare il lavoro significa individuarne nuove modalità, nuove scansioni temporali. I più anziani se in buona salute, possono essere coinvolti nel continuare a fornire la loro esperienza a cominciare da quella manuale che per i giovani è scarsa. I giovani possono avere una prima parte della loro vita di lavoro non garantita se, ad un certo punto, le garanzie arrivano con certezza. Il lavoro manuale può essere nobilitato dai nuovi bisogni e dalle tecnologie. Quello intellettuale può avere un'applicazione pratica che lo rinnovi. Le donne possono e devono accedere ad occupazioni non tradizionali che dalla loro presenza verranno innovate, gli uomini non hanno che da guadagnare se si introducono nei lavori di cura e di assistenza. C'è insomma un mondo del lavoro da reinventare con fantasia e creatività. Ci sono idee nuove da immettere nel discorso pubblico. C'è una audacia da sperimentare. Finora nessuno lo ha fatto. È ora di cominciare. Anche perchè solo così si può essere sicuri di vincere.

Ritanna Armeni

SP E LEZIONE ZATA

l'eternit ritorno

**Stefano
Cazzato**

La scuola dice che è colpa der Comune, er Comune dice che non cià i sordi, che hanno taiato i servizi e poi l'edilizia scolastica nun riguarda loro ma la provincia, a provincia dice che a provincia la stanno cancellà, e comunque se proprio c'è un colpevole è la regione, e la regione? Indovinate con chi sa pja a regione? Col governo sa pja! Ma è possibile che a sto paese nun ce so responsabili, che è sempre corpa de l'atri?

Posso entrare ragazzi, vi sento particolarmente appassionati?

Stavamo a fa n'assemblea improvvisata pè parla de la situazione de stà scola, professò! Nun bastava che l'anno passato c'era stato il problema de l'infiltrazioni? Se ricorda che s'era allagata a 4 G e che minacciava de venì giù il solaio? Amo appena iniziato e già se parla de n'altro problema? E stavorta è na cosa grossa, c'è de mezzo a salute.

E di cosa si tratta?

Na cosa grossa professò, ce so pure e prove, na denuncia, un comitato de genitori che se staa a formà, e poi stamo a prevedè no sciopero, na manifestazione, na cosa seria ma civile, pacifica, costruttiva.

Ci mancherebbe altro! La protesta deve essere sempre costruttiva?

Certo professò, a vorte però, se nun te fai sentì, oggi nessuno te stà a sentì, nessuno te prende seriamente in considerazione. Ormai pe fatte sentì te devi incatenà, devi

fare o sciopero daa fame? L'ha visto l'operaio in Sardegna che st'estate s'è ferito alla mano?

Sì, andiamoci piano però, non fate discorsi esagerati e gesti sconsiderati. Manteniamo lucidità.

Era tanto pe dì, professò: io poi so chitarrista, e mani me servono, pe mè so la vita, il lavoro.

Ok, così va bene.

Però la questione è grossa professò, ce deve da n'aiuto, tutti voi docenti ce dovete dà n'aiuto, che da soli nun annamo da nessuna parte.

Di cosa si tratta?

Ogni anno è sempre a stessa cosa. L'anno scorso le infiltrazioni, st'anno l'eternit. È sempre uguale. E scole inagibili, fetide, pericolose. Hanno scoperto che in cortile c'era materiale strano, materiale de risulta de certi lavori c'hanno fatto sul tetto, e che invece de smaltirlo, l'hanno coperto con la plastica. Dicono che hanno incaricato il bidello de farlo a pezzi e de aspirarlo coll'aspirapolvere. Se rende conto?

Eternit?

Eternit, professò, eternit che cor brutto tempo se comincia a sfarinà, de quello che te fa anda in tilt i polmoni, i bronchi, quello senza speranza, che in cinque mesi te manna all'altro mondo. E poi parlano de eccellenza, de performance, de efficienza. Lo stanno a aspirà coll'aspirapolvere!